

NEL NOME DI GARIBALDI.
RELAZIONI TRA *FRINGE MASONRY* ITALIANA E SPAGNOLA
(1881-1914)

Marco Novarino

Università di Torino

<https://orcid.org/0000-0003-3609-7839>

Ricevuto: 15/07/2022

Approvato: 10/12/2022

Nella seconda metà dell'Ottocento nacquero delle Obbedienze massoniche, indicate con il termine di Fringe Masonry (massoneria minoritaria) che mantennero rapporti di contiguità sia con gruppi occultisti o dediti a pratiche magiche, sia con altre correnti esoteriche occidentali. In particolare quelle italiane e spagnole interagirono in modo stretto e utilizzarono, anche in modo strumentale, la figura di Giuseppe Garibaldi. Nonostante la marginalità questo fenomeno merita di essere preso in considerazione e analizzato, vista la connessione e l'interdipendenza tra i due Paesi in ambito massonico.

Parole chiave: *Fringe Masonry; correnti esoteriche; gruppi occultisti; relazioni massoniche italo-spagnole; Giuseppe Garibaldi.*

En el nombre de Garibaldi. Relaciones entre la Fringe Masonry italiana y española (1881-1914)

En la segunda mitad del siglo XIX, nacieron las Obediencias masónicas, conocidas con el término Fringe Masonry (masonería minoritaria), que mantuvieron relaciones de contigüidad tanto con grupos ocultistas o dedicados a prácticas mágicas como con otras corrientes esotéricas occidentales. En especial, las italianas y las españolas interactuaron y colaboraron estrechamente, utilizando, incluso de forma instrumental, la figura de Giuseppe Garibaldi. A pesar de la marginalidad de este fenómeno, no deja por ello de tener relevancia y, por tanto, merece ser objeto de atención y de análisis, dada la conexión y la interdependencia entre los dos países en ámbito masónico.

Palabras clave: *Fringe Masonry; corrientes esotéricas occidentales; grupos ocultistas; relaciones masónicas italo-españolas; Giuseppe Garibaldi*

In the Name of Garibaldi. Relations Between the Italian and Spanish Fringe Masonry (1881-1914)

In the second half of the 19th century, the Masonic Obbedienze were born, known by the term Fringe Masonry (minority Freemasonry), which maintained close relations both with occultist groups or those dedicated to magical practices, as well as with other Western esoteric currents. In particular, the Italians and the Spanish one closely interacted and collaborated, using, even instrumentally, the figure of Giuseppe Garibaldi. Despite the marginality of this phenomenon, it does not cease to be relevant and, therefore, deserves to be the object of attention and analysis, given the connection and interdependence between the two countries in the Masonic sphere.

Keywords: *Fringe Masonry; Western Esoteric Currents; Occult Groups; Italian-Spanish Masonic Relations; Giuseppe Garibaldi*

La ricerca storica sulla massoneria speculativa risulta complessa per la natura stessa del fenomeno che diede vita alle prime forme associative codificate all'inizio del Settecento – conosciute come Obbedienze, Gran Logge o Grandi Orienti – ma che vide a partire dalla seconda metà dello stesso secolo uno straordinario proliferare di organismi, definiti Riti¹.

L'obiettivo di questa ricerca non consiste nel tracciare una storia della genesi dell'associazionismo liberomuratorio, della sua complessità e diversificazione ma soffermarsi su quell'ambiente che la storiografia anglosassone indica con il termine di *Fringe Masonry* (che in italiano può essere tradotto come l'insieme di organismi massonici marginali) ma che spesso viene anche definita come "massoneria spiritualista" ossia quel mondo di Obbedienze e Riti che, in alcuni casi, sono state attratte e

1. Le Obbedienze gestivano i primi tre gradi della scala iniziatica liberomuratoria, Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro, mentre i Riti successivi, con numeri che variavano da Rito a Rito ed erano indicati come "Alti Gradi" in Francia, e "Gradi ulteriori" (*Side Degress*) in Inghilterra. Obbedienze e Riti poi stabilivano dei protocolli di intesa che prevedevano come negli ultimi potessero accedere i massoni che avevano raggiunto il grado di Maestro di quella Obbedienza. Era frequente però che un Rito amministrasse anche i primi gradi, introducendo un elemento di "irregolarità" nella tradizione liberomuratoria.

hanno avuto stretti contatti sia con gruppi occultisti o dediti a pratiche magiche, sia con altre correnti esoteriche occidentali².

Occorre sottolineare che questa componente della massoneria ebbe uno scarso successo e gli stessi esponenti di spicco (John Yarker, Isidro Villarino del Villar, Gérard Encausse e Eduardo Frosini) assunsero delle posizioni *border line* rispetto alla tradizione e alla pratica liberomuratoria. Inoltre adottarono delle posizioni eccessivamente polemiche rispetto alla stragrande maggioranza della comunità massonica internazionale, anche se alcune istanze portate avanti, ad esempio una maggiore rigosità nell'applicazione dei rituali, avrebbero dovuto essere prese in maggiore considerazione.

In questo particolare contesto, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento fino allo scoppio della Prima guerra mondiale, organismi massonici italiani e spagnoli interagirono in modo stretto contribuendo alla creazione, in entrambi i Paesi, di Riti che inserivano nel loro pantheon, al primo posto e in modo del tutto onorifico, la figura di Giuseppe Garibaldi.

Vedremo che l'Eroe dei due mondi non ebbe ruoli decisivi nella nascita e nello sviluppo di tali organismi, ma anche come sia ben documentata la sua propensione ad accettare numerosi incarichi associativi in svariati campi politici, sociali, assistenziali e persino in area religiosa e di essere in alcuni casi appartenente, contemporaneamente, a sodalizi con indirizzi contrastanti e anche antitetici. Solo a titolo indicativo è sufficiente ricordare che fu al contempo sia membro onorario e presidente di organizzazioni razionaliste e persino atee (nel 1879 inviò al barone Ferdinando Swift il telegramma «Grato accetto Presidenza onoraria Società Atea»³), sia presidente onorario della Società di beneficenza tra gli evangelici di Parma, con i quali non mancò di complimentarsi per la loro azione condotta «sotto gli auspici del vero evangelo di Gesù».

2. Ci riferiamo a Riti minoritari, come quello di Misraim, di Memphis, l'Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, lo Scozzese Antico ed Accettato di Cerneau e quello di Swedenborg, in cui i maggiori esponenti ricoprivano simultaneamente e reciprocamente alte cariche sia in ambito massonico, sia occultista ed esoterico. Ad esempio, ed è il caso dei gruppi presi in esame nella presente ricerca, organizzazioni a carattere magico-cerimoniale come l'Ordo Templi Orientis e l'Ordine Egizio-Fratellanza di Miriam, templari con l'Ordine Templare Immemorabile, rosacrociate come l'Ordine Kabbalistico della Rosa-Croce o la Fraternalitas Rosicruciana Antiqua, martiniste con il suo Ordine, alchemiche come la Société des Sciences Anciennes e la Società Alchemica Italiana e infine la Chiesa gnostica universale. Per una prima conoscenza di queste organizzazioni cfr. M. Introvigne, *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici dallo spiritismo al satanismo*, Milano, Sugarco Edizioni, 1990.

3. *Epistolario di Giuseppe Garibaldi*, vol. I e II, Milano, Alfredo Brigola e comp., 1885, p. 273.

Costantemente “venerato” dalla Chiesa cristiana libera e dagli unitariani, ricoprì inoltre la carica di presidente dell’Alleanza monoteistica universale e fu “unico socio promotore” dell’Associazione evangelica italiana dei cristiani di Napoli⁴.

Nonostante la “marginalità” del fenomeno della *Fringe Masonry* – rispetto ai poli internazionali rappresentati dall’United Grand Lodge of England e dal Grand Orient de France – riteniamo che questo argomento, vista la stretta connessione e interdipendenza tra organismi italiani e spagnoli, meriti di essere preso in considerazione e analizzato.

Il ruolo italiano nella nascita della massoneria “spiritualista” in Spagna

Nel 1881 Garibaldi fu nominato Gran Ierofante della massoneria cosiddetta “egizia”.

La notizia fece scalpore anche in ambienti non-massonici e non solo perché il suo nome, famoso in tutto il mondo, fosse associato al sodalizio liberomuratorio. Fin dal ventennio precedente non era un segreto che l’Eroe dei due Mondi fosse stato iniziato⁵ a Montevideo nel 1844 nella loggia L’Asile de la Vertu che vantava delle patenti costitutive⁶ rilasciate dalla Gran Loggia della Pennsylvania nel 1832, e poi passò alla Les Amis de la Patrie posta sotto l’obbedienza del Grand Orient de France⁷. In seguito fu elevato al grado di Maestro a Palermo nel 1860, e due anni dopo assunse la guida di un corpo massonico denominato Supremo Consiglio Grande Oriente d’Italia del Rito Scozzese Antico ed Accettato con sede a Palermo. Nel 1864, seppur per un breve periodo, divenne Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia adoperandosi, negli anni successivi, affinché le varie organizzazioni massoniche presenti nella penisola si unissero e la liberamuratoria aumentasse il suo peso nella vita politica e sociale⁸.

4. Sui rapporti tra mondo protestante e Garibaldi, cfr. M. Novarino, *Evangelici e liberimuratori nell’Italia liberale (1859-1914)*, Torino, Claudiana Universitaria, 2021, p. 103.

5. Nel 1861 Adolphe Vaillant aveva pubblicato sulla prestigiosa rivista “Le Monde Maçonnique” (p. 389) la notizia con una dettagliata descrizione della sua iniziazione.

6. Con il termine “patente” s’intendeva l’autorizzazione a fondare camere rituali di una determinata Obbedienza o Rito in un altro paese. Su concessione dell’organismo massonico originario i beneficiari dell’autorizzazione potevano diventare indipendenti e non più operare in subordine al paese di origine.

7. A.A. Mola, L. Polo Friz, *I primi vent’anni di Giuseppe Garibaldi in massoneria*, in “Nuova Antologia”, 1982, n. 2143, p. 348; M. Novarino, *Giuseppe Garibaldi: tra umanitarismo liberomuratorio e internazionalismo*, Catania, Tipheret, 2013, pp. 26-31.

8. Cfr. G. Patrucco, *Documenti su Garibaldi e la massoneria nell’ultimo periodo del Risorgimento italiano*, Alessandria, Boffi, 1914; A.A. Mola, *L’internazionalismo massoni-*

Proprio per via di questi sforzi, finalizzati alla creazione di un organismo unificato, quando si diffuse la notizia che avesse avallato la nascita di un nuovo Rito di Memphis e Misraim, molti massoni furono colti di sorpresa.

Per capire la portata di tale avvenimento occorre fare un passo indietro premettendo che lo studio della genesi della massoneria cosiddetta “egizia” è un compito arduo anche per i ricercatori che hanno una buona conoscenza delle vicende liberomuratorie, ma è utile per cercare di comprendere il particolare mondo della *Fringe Masonry*. L’idea che le pratiche magico-iniziatiche dell’Antico Egitto potessero essere utilizzate nella creazione di Riti massonici risale ai primi anni della seconda metà del Settecento all’interno di quella «febbre degli Alti gradi» che portò nello spazio di mezzo secolo alla creazione, con una vita più o meno effimera, di oltre cinquanta Riti⁹ che si ispiravano alle più disparate tradizioni e mitologie.

All’interno di questa galassia, l’idea di creare una specifica ritualità che si rifacesse alla tradizione magica e sapienziale dell’Antico Egitto ebbe un certo successo soprattutto per via di personaggi come Cagliostro, il principe Raimondo di Sangro di San Severo e i baroni Henri-Théodore de Tschoudy e Hans Heinrich von Ecker und Eckhoffen. Quest’ultimo ebbe stretti legami con il movimento messianico ebraico di Jacob Frank che a sua volta influenzò la *Fringe Masonry* settecentesca, e in particolare un personaggio come l’esoterista francese Martinez de Pasqually precursore, insieme a Louis Claude de Saint-Martin, del Martinismo e fondatore dell’Ordre des Chevaliers maçons Élus Coëns de l’univers.

Agli inizi dell’Ottocento gli echi di questi Riti, intrisi di sistemi ermetici, esoterici e filosofici degli antichi Hyerophanti egiziani e con collegamenti con le dottrine mistiche ed esoteriche cabalistiche ebraiche, arrivarono in Italia e in Francia portando alla creazione, rispettivamente, del Rito di Misraïm, sorto a Venezia nel 1801 e che si diffuse

co di Giuseppe Garibaldi, in G. Cingari (ed.), *Garibaldi e il socialismo*, Roma-Bari, Laterza, 1984, pp. 147-64; E.E. Stolper, *Garibaldi Freemason*, in “Ars quatuor coronatorum”, 1988, n. 102, pp. 1-22; E.E. Stolper, *Garibaldi massone*, in A.A. Mola (ed.), *La liberazione d’Italia nell’opera della massoneria*, Bastogi, Foggia, 1990, pp. 133-51; F. Conti, *Garibaldi e il «sole dell’avvenire»: fratellanza massonica, pacifismo e internazionalismo*, in M. Ridolfi (ed.), *Giuseppe Garibaldi. Il radicalismo democratico nel mondo del lavoro*, Roma, Ediesse, 2008, pp. 73-84; F. Conti, *Il Garibaldi dei massoni. La libera muratoria e il mito dell’eroe*, in “Contemporanea”, 2008, n. 3, pp. 359-95.

9. Lo storico Jean-Marie Ragon (1781-1862) fino alla prima metà dell’Ottocento ne aveva catalogati e descritti ben 52. Cfr. la voce *Rite*, in D. Ligou (sous la direction de), *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, PUF, Paris, 1987, pp. 1010-1031.

immediatamente in Francia per opera dei fratelli Bédarride e del Rito di Memphis o Orientale, le cui prime notizie risalgono al 1815 e che fu rifondato da Jacques Etienne Marconis nel 1838 a Parigi¹⁰. L'elemento portante era che sia il Rito di Misraïm sia quello di Memphis, pur nella diversità rituale¹¹, si riferivano espressamente all'Antico Egitto (Misraim in ebraico antico significa "egiziano", mentre Memphis fu la prima capitale dell'antico regno egiziano). Entrambi, inoltre, caratterizzarono il loro percorso iniziatico non soltanto con l'innesto della tradizione egizia, ma rifacendosi anche principalmente all'ermetismo, all'alchimia, alla cabala e al pensiero gnostico.

Come già sottolineato, la storia di questo particolare settore della massoneria appare piuttosto complessa, non solo dal punto di vista della struttura dei gradi e del rituale, ma anche per via delle continue fratture e scissioni. Risulta dunque difficile tracciarne una storia, seppur sintetica, a livello internazionale. Non meno difficoltà presenta anche il contesto italiano, a partire dalla rinascita della massoneria in Italia nella seconda metà dell'Ottocento. Negli anni Settanta un ex-garibaldino, Giovanni Battista Pessina – figura centrale in questa ricostruzione dei rapporti latomistici italo-iberici – ricevette da John Yarker, patriarca della *Fringe Masonry*, le patenti per fondare un rito memphitico che denominò Rito Egiziano Riformato, strutturato in un sistema di 13 gradi e diretto dal «Supremo Consiglio dei Potentissimi Grandi Conservatori ad Vitam, Supremo Potere del Ordine Massonico Egizio di Rito di Memfi per il Regno d'Italia». L'obiettivo di Pessina era fonderlo con quello di Misraïm, già operante a Catania, anch'esso riformato e di dubbia origine. Sempre nello stesso periodo, quello che rimaneva del Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia del Rito Scozzese Antico ed Accettato sedente a Palermo costituì un Grande Oriente d'Egitto, di lingua italiana, che adottò la ritualità memphitica, anche se fin dal 1856 operava sulle sponde del Nilo un vero e proprio Rito di Memphis¹². I dissidi, che naturalmente nacquero, furono ricomposti da un altro ex-garibaldino, Solutore Avventore Zola, che essendo capo del rito lo fece confluire nel Grande Oriente d'Egitto. A complicare ulteriormente la situazione contribuì il conferimento, da parte della

10. S. Caillet, *La Franc-maçonnerie égyptienne de Memphis-Misraïm. I. Histoire*, Paris, Cariscript, 1988, pp. 19-27.

11. Ad esempio il Rito di Misraïm era strutturato in 90 gradi, mentre quello di Memphis in 92. D. Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, cit., pp. 117-120.

12. Sulla massoneria in lingua italiana operante in Egitto cfr., B. De Poli, *La massoneria in Egitto*, Milano, Editoriale Jouvence, 2018, pp. 65-100.

Obbedienza egiziana, della patente per creare un Supremo Consiglio di Rito Memphitico al palermitano Salvatore Sottile. Un atto che indispetti non poco Pessina e generò interminabili polemiche e scontri.

In tale scenario tutti gli attori miravano ad avere dalla loro parte Garibaldi. Si trattava della medesima situazione creatasi a partire dagli anni Sessanta tra Grande Oriente d'Italia (con sede a Firenze e poi Roma) e Supremo Consiglio di Palermo. Nonostante fosse memore di quella vicenda, con tutti i suoi strascichi polemici e reciproche "scomuniche", nel 1881 il Generale accettò la nomina di Gran Ierofante del Gran Consiglio di Rito Orientale di Memphis-Misraim, ma abbiamo posto l'accento come molte volte le scelte di accettare cariche, più o meno onorifiche, in associazioni e organismi in vari ambiti fossero non sufficientemente ponderate. Yarker appoggiò tale scelta e in pochi ebbero il coraggio di contraddire sia l'Eroe dei Due Mondi, sia il *magna pars* della massoneria spiritualista a livello mondiale. È probabile che molti abbiano accettato questo "atto di forza" nella consapevolezza che una volta scomparso Garibaldi il suo successore, qualsiasi fosse stato, non avrebbe avuto la forza e il carisma di controllare un mondo così magmatico e polemico. Sta di fatto che da quel momento il termine di Memphis e Misraim divenne sinonimo di massoneria "egizia". Dopo la morte dell'Eroe dei due mondi, avvenuta il 2 giugno 1882, la carica fu trasmessa a Pessina che intitolò il nuovo organismo Rito Antico Primitivo e Orientale, con sede a Napoli e negli anni successivi si fregiò del titolo di Gran Ierofante e di Gran Maestro dell'Imperiale Gran Consiglio della Valle del Sebeto¹³.

Con questi poteri, il 10 gennaio 1889 concesse a Manuel Gimeno Catalàn le patenti costitutive per istituire il Soberano Gran Consejo General Ibérico de la Gran Logya Simbólica Española del Rito Antiguo Primitivo Oriental di Memphis e Mizraim. La nascita di un nuovo organismo provocò, come sempre e in ogni nazione coinvolta, fibrillazioni, feroci polemiche e scambio di accuse. Ciò avvenne, come si vedrà in seguito, sia in Spagna, sia in Italia¹⁴.

13. Sulla complessa genesi dei Riti "egizi" in Italia, cfr. G. Ventura, *I riti massonici di Misraim e Memphis*, Roma, Atanor, 1980.

14. «Riceviamo da Madrid una curiosa notizia, Giovanni-Battista Pessina ha mandato una carta costitutiva d'un Sovrano Santuario di Memfi e di Misraim ad alcuni Massoni residenti in quella città. Ci si informa che questi Massoni furono *expulsados de todas partes*, è il nostro gentile corrispondente ci fa inoltre sapere che *toda la prensa masonica de España se ha escandalizado porqué ha visto el juego de los nuevos masones de Memphis y Misraim*. Al Pessina fu scritto consigliandolo *que no remetiese á malos masones la Carta Patente*. Ma i buoni consigli non furono ascoltati e il Gran Gerofante di Napoli ha messo al mondo un altro Gran Gerofante Spagnuolo. Questo, aggiunge il nostro corrisponden-

La genesi della nuova Obbedienza iberica ebbe inizio due anni prima per opera di un gruppo di aderenti al Grande Oriente de España che intendevano percorrere una diversa via iniziatica introducendo un nuovo Rito, poiché delusi dall'esperienza vissuta come membri del Rito Scozzese Antico ed Accettato¹⁵. La scelta appoggiata da Garibaldi pochi anni prima di unificare i Riti “egizi” di Memphis e Misraim, definita come «una reforma progresiva y trascendentalisima»¹⁶, convinse i “soci fondatori” e il 15 febbraio 1887 fu sottoscritto il documento di fondazione. Un passaggio agevolato dalla Ley de Asociaciones, promossa nel 1887, durante il quarto mandato governativo di Práxedes Mateo Sagasta, che permetteva alle Obbedienze, che in quel periodo erano ben nove, di diventare delle organizzazioni riconosciute.

La mancanza di fonti documentali ha impedito di comprendere le motivazioni, per cui occorsero esattamente due anni prima che il nuovo organismo ottenesse il riconoscimento¹⁷ internazionale ed entrasse ufficialmente nel *network* massonico cosiddetto “spiritualista”. Appare certo, invece, che nel 1889 a Napoli Pessina firmava un decreto in cui dichiarava che il «Sovrano Santuario per la Spagna e sue dipendenze, fondato il 15 febbraio 1887 era volgare, è riconosciuto legale ed ammesso a far parte della confederazione a datare dalla sua costituzione»¹⁸. Non appena il Soberano Gran Consejo divulgò la notizia di «ser hijo legítimo de padres conocidos», alludendo evidentemente a Garibaldi, ma soprattutto di poter dimostrare «el origen de su nacimiento»¹⁹, si scatenò una violenta polemica.

La “Rivista della massoneria italiana” che già nel 1876, tramite il suo direttore Ulisse Bacci, aveva sollevato un polverone sulla nascita del Rito Egiziano Riformato²⁰, tornò alla carica. Dopo aver pubblicato un comunicato del Grande Oriente d'Italia in cui quest'ultimo ribadiva,

te, se llama vender papeles masonicos. Ogni commento è superfluo». *Il Gran Gerofante*, in “Rivista della massoneria italiana”, 1889, n. 12-13, p. 195.

15. *A nuestros HH y Colegas*, in “Boletín de Procedimientos del Soberano Gran Consejo General Ibérico” (d'ora in avanti “B.P.”), Número Programa (5 de octubre del 1889), pp. 1-8.

16. *Ivi*, p. 4.

17. Nella terminologia massonica “riconoscimento” significava che due organismi liberimuratori sottoscrivevano dei trattati di amicizia e mutuo appoggio con lo scambio di rappresentanti.

18. *A nuestros HH y Colegas*, cit., pp. 2-3.

19. *Ivi*, p. 4.

20. *Le Piramidi di Menfi*, in “Rivista della massoneria italiana”, 1876, n. 10-11, pp. 13-14; *Il Grande Jerofante*, idem, 1876, n. 13-14, p. 5.

ancora una volta, come le uniche autorità massoniche a Napoli fossero le logge della sua Obbedienza e pertanto non riconosceva nessuna legittimità a Pessina, alla fine del 1889 Bacci diede ampio spazio alla questione delle patenti pubblicando la traduzione di una lettera di Eduardo Contreras Gómez comparsa sulla rivista massonica “La Concordia”, di Barcellona, e poi di un articolo del “Boletín de la Masonería regular de España”.

Entrambi gli scritti contenevano dure accuse contro gli esponenti più noti della nuova Obbedienza come Manuel Gimeno Catalàn, Ricardo López Sallaberry e Isidro Villarino del Villar. Contreras Gómez, che nel 1887 faceva parte del gruppo fondatore, prese nettamente le distanze dichiarando che:

Il 14 febbraio 1887 il sig. Giovanni Battista Pessina, napoletano, mi diede, insieme a diversi titoli spediti in favore di alcuni miei amici, un'autorizzazione a fondare in Spagna un Sovrano Santuario del Rito di Menfi e Misraim. Pel cattivo stato in cui versavano a quell'epoca le cose massoniche nel nostro paese, e in particolare per certe referenze che intorno al Sig. Pessina ed al suo alto Corpo massonico mi erano pervenute da vari punti all'estero, nelle quali *Autorità massoniche legittime* lo consideravano spurio, io non feci né volli fare assolutamente nulla, andando in ciò d'accordo con gli altri Fratelli decorati del medesimo grado²¹.

Di egual tenore fu l'articolo pubblicato dal “Boletín”²² e riprodotto integralmente dalla rivista italiana:

Diamo ragguaglio dell'ultimo gruppo affarista (*explotador*, dice l'originale) apparso nella palestra del mondo massonico e che s'intitola: *Rito Antico di Menfi e Misraim*. Questo sedicente gruppo massonico è un piccolo nucleo di Massoni che, non trovando rifugio in nessun luogo, si sono riuniti sotto la direzione di alcuni signori che sottoscrivono una circolare a caratteri color di rosa. In essa magnificano l'eccellenza del Rito di Menfi e Misraim, del quale nessuno più si ricorda nel mondo perché osservato anticamente dall'Egitto; e siccome nessun Massone di questo Rito era accettato in verun luogo, hanno adottato già il Rito Scozzese. I direttori di questo nuovo gruppo sono: D. Riccardo L. Salaverri, che non abbiamo udito mai nominare, e D. Isidro Villarino, che ben conosciamo ed a cui conferimmo il grado di Maestro simbolico, senza che avesse dopo ottenuto altro grado superiore. [...] La rappresentanza in Ispagna del Rito di Menfi, fu

21. *Risum teneatis*, in “Rivista della massoneria italiana”, 1889, n. 14-15-16, p. 244.

22. “Boletín de la Masonería regular de España”, XV (28 noviembre 1889).

conferita nel 1875 al signor Perez²³, dandogli all'uopo la corrispondente patente e le liturgie necessarie per poterlo stabilire in questo paese; ma non lo credè opportuno. Più tardi un signore catanese, aiutato da suo figlio, concepì il progetto di riformarlo, e rimise spontaneamente al suddetto signor Perez una patente, nel caso volesse stabilire il suo Rito di Menfi riformato. Il signor Perez stette per qualche tempo in carteggio col riformatore Giovan Battista Pessina di Catania; ma avendo presto appreso chi fosse questo signor Pessina, ruppe immediatamente ogni relazione con lui²⁴.

Alle accuse lanciate dalla stampa del Grande Oriente de España, e riprese da quella italiana, rispose il “Boletín de Procedimientos del Soberano Gran Consejo General Ibérico”, portavoce ufficiale della nuova Obbedienza che congiuntamente al Rito gestiva i primi tre gradi della scala iniziatica massonica. Pur ribattendo punto su punto alle accuse, tentò di evitare una completa rottura con le altre Obbedienze operanti in Spagna, affermando che la diversità, nel caso specifico riferendosi ai Riti, poteva rappresentare una ricchezza per l'intero movimento liberomuratorio spagnolo:

Escocismo, York, Real Arco, Odd-Fellows y Orientalismo, pueden muy bien vivir en sana paz y buena armonía, como viven en América y en algunas naciones de la vieja Europa; y amplísimo espacio tiene cada uno de los cinco Ritos citados, y que son los más generalmente observados y reconocidos; y cada uno, desde su punto de mira, y sin atacarse los unos á los otros, mucho pudiera realizarse en esta desventurada nación, en la que todo se toma beneficio de pasioncillas y de caprichos personales, sin inventar nada nuevo más que la forma de injuriar, siguiendo rutinarios derroteros, que apenas producen más que discordias y enemistades²⁵.

Pur difendendo la loro scelta, gli stessi “orientalisti” erano ben coscienti di avere delle forti criticità al loro interno: la confusione che regnava nella *Fringe Masonry* e in particolare nella massoneria “egizia” rendeva difficile capire la genealogia dei vari Riti presenti nel mondo, i rapporti tra loro, per non parlare della complessità rituale con un numero spropositato di gradi. Problematiche che invece non affliggevano il

23. In realtà A. Perez Ricardo e altri massoni furono nominati «Grandi Conservatori a vita 13 ed ultimo gr. del nostro R. Rito» solo il 5 aprile 1877. Cfr., *Parte Ufficiale. Decreto N. 18*, in “Le Piramidi di Menfi”, 1887, n. IV-V, pp. 95-96.

24. *Explotadores*, in “Rivista della massoneria italiana”, 1889, n. 17-18-19-20, pp. 286-287.

25. *Unión Francmasónica*, in “B.P.”, Número Extraordinario (30 de noviembre de 1889), p. 6.

Rito Scozzese o quello di York. Da qui nacque la puntualizzazione, quasi ossessiva, di non essere eredi né delle varie filiazioni del Rito di Memphis, né di quelle del Misraim, ma del «Memphis y Mizraim, convertido es uno sólo por la Reforma hecha por el Ilustre General Legendario, Giuseppe Garibaldi»²⁶.

Poiché l'obiettivo di questo studio consiste nell'analizzare esclusivamente i rapporti italo-spagnoli nell'ambito della massoneria "spiritualista", tralasciamo la descrizione della storia di tale Obbedienza, rimandando a ricerche già pubblicate²⁷. Sottolineiamo però che scorrendo le pagine del "Bóletin", si nota come per alcuni anni fu costante il riconoscimento della filiazione "italiana", anche quando il corpo massonico di Napoli rimase operante solo sulla carta.

I nomi di Giuseppe Garibaldi («homenaje de respeto á su memoria, como Supremo Jerofante del Rito hasta su fallecimiento») e Giovanni Battista Pessina (in qualità di «actual Gran Jerofante del Rito e sucesor del General Garibaldi») furono, ad esempio, sempre indicati nell'elenco dei membri onorari nei primi due posti, precedendo personaggi spagnoli e il già citato Yarker. In più articoli delle Costituzioni del Soberano Gran Consejo si riconosceva, almeno teoricamente, all'Imperiale Supremo Consiglio generale di Napoli e al suo Gran Ierofante, totale potere decisionale²⁸ anche se nella realtà agli inizi degli anni Novanta dell'Ottocento l'Obbedienza spagnola non solo stava crescendo nella

26. *Plagiamos*, "B.P.", n. 1 (15 de Enero de 1890), p. 4.

27. E. Enriquez Del Arbol, *Al filo de un centenario: El último Gran Oriente Hispano del Siglo XIX: La Gran Logia Simbólica española del Rito Primitivo y Oriental de Memphis y Mizraim*, in J.A. Ferrer Benimeli (ed.), *Masonería, revolución y reacción*, Alicante, Instituto de Cultura "Juan Gil-Albert", 1990, pp. 989-1017; S. Cuartero Escobés, *El republicanismo masónico a través del Boletín de procedimientos. Análisis metodológico de un grado capitular: el Real Arco*, in J.A. Ferrer Benimeli (ed.), *Masonería, revolución y reacción*, cit., pp. 169-182; E. Enríquez del Árbol, *La inserción de una obediencia española en los Estados Unidos: el Soberano Consejo General Ibérico y la Gran Logia Simbólica Española (1892-1898)*, in "REHMLAC", 2018, n. 1, pp. 108-149.

28. «Art. 9° El Imperial Gran Consejo Supremo del Rito es la llave del Gran Edificio y por lo tanto comprende en su vasto horizonte á todos los Masones y Cuerpos Masónicos del Rito esparcidos sobre la superficie de la tierra [...]. Art. 10° Toda la Autoridad relativa á las Doctrinas de la Alta Masonería es de la absoluta y exclusiva competencia del Imperial Gran Consejo General Supremo, porque dicho Imperial Gran Consejo es el Poder Supremo del Rito. [...] Art. 41° El Ilustre y Poderoso Imperial Gran Maestro, Supremo Gran Jerofante, es la Autoridad Suprema del Rito esparcido sobre toda la superficie de la tierra. Como tal, lo representa cerca de todas las demás Potencias Masónicas, de todos los Ritos», in "B.P.", n. 5 y 6 (15 y 30 de marzo de 1890), pp. 3 e 7.

penisola, ma nascevano delle logge alle sue dipendenze a Cuba, Puerto Rico, Marocco, Messico, Canada e Stati Uniti²⁹, mentre in Italia il Rito Antico Primitivo Orientale si riduceva a un gruppo di massoni rimasti fedeli a Pessina³⁰.

I prodromi iberici nel Rito Filosofico Italiano

Comprensibilmente tale situazione non poteva durare per molto tempo e infatti nel 1894 la «continua, leale, fraterna amicizia che ha tanto bene esistito»³¹ nei sei anni precedenti cessò. La rottura fu netta e in qualche modo gli spagnoli riconobbero che le accuse lanciate dal Grande Oriente d'Italia a Pessina negli anni precedenti forse non erano del tutto pretestuose e false.

A partire dal primo gennaio 1894³², i vertici del Soberano Gran Consejo dichiararono che

nosotros nos declaramos totalmente desligados de Nápoles y ni reconocemos su Autoridad, ni aceptamos representación oficial en el titulado Imperial Consejo, por considerar que carece de los prestigios y seriedad indispensables, hallándonos de conformidad y acuerdo con el Supremo Consejo de Irlanda [...]. Que á partir de esta fecha, ni aun relaciones particulares sostendremos con el h. Giambattista Pessina titulado Supremo Jerofante del Rito que nosotros no practicamos, y cuya deslealtad lamentamos porque nos hizo entender que existían cuerpos y relaciones que no hemos visto ni sabemos dónde se hallan, con lo que nos ha demostrado su falta de seriedad y de veracidad. Madrid 21 de enero de 1894. Por resoluciones y acuerdos. El Secretario General, Isidro Villarino³³.

Nei mesi seguenti emersero ulteriori particolari, in alcuni casi poco edificanti come il pagamento «de unos mas centos de liras» per ottenere

29. *Memorandum*, in "B.P.", 1893, n. 2, p. 2.

30. In un comunicato pubblicato sul "Bóletin" alla fine del 1893, a dimostrazione che fino a quel momento i rapporti bilaterali erano buoni, Pessina oltre a pubblicare i nomi di tutti i dignitari affermò anche che alle dipendenze del Gran Consiglio italiano operava una Gran Loggia Nazionale, che gestiva quindi i primi tre gradi simbolici, con annesse 49 logge, senza però dare nessuna informazione e di cui a tutt'oggi non si hanno notizie. *Sección Oficial, Sovr. Gran Cons. per l'Italia*, in "B.P.", n. 19 (14 de octubre de 1893), pp. 10-12.

31. *Sección Oficial*, in "B. P.", n. 23 (15 de Diciembre de 1890), p. 10.

32. Nell'articolo pubblicato sul "Boletín" viene indicato erroneamente la data del primo gennaio 1893. Sottolineiamo che si tratta di un errore tipografico perché, durante il 1893, in più articoli venne ribadito il forte legame con il Centro massonico di Napoli.

33. *Sección Oficial. Aclaraciones importantes*, in "B. P.", n. 2 (28 de enero de 1894), p. 2.

il brevetto³⁴, riconoscimento che avrebbe dovuto facilitare relazioni a livello internazionale con altri «Cuerpos de igual familia y categoría». I contatti che furono trasmessi risultarono invece relativamente modesti, ma negli anni gli spagnoli si erano convinti che «trabajando con dedicación y obrando dentro de los preceptos masónicos, hemos conseguido por nuestro propio esfuerzo hacernos conocer en todo el mundo y ser recíprocamente respetados por la mayor parte de cuerpos masónicos sin distinción de Ritos»³⁵.

Viene spontaneo chiedersi come mai vi fu così tanta ingenuità, e forse l'unica spiegazione è data dall'abilità con la quale Pessina, pur a distanza di anni dalla scomparsa di Garibaldi, continuasse a sfruttarne l'eredità «creyendo que las glorias del inmortal Garibaldi son las suyas»³⁶. Gloria e prestigio che gli stessi spagnoli contribuirono a trasmettere anche tramite dei profili agiografici che esaltavano, dal punto di vista profano, la carriera militare del messinese a fianco del Generale, mentre nel campo massonico ponevano l'accento sul percorso svolto sia nel rito di Memphis, sia in quello di Misraim, enfatizzando soprattutto l'opera svolta per la massoneria "egizia" agli inizi degli anni Ottanta, sottolineando come il «nuestro biografiado es un excelente amigo, buen Masón y amante de la Humanidad»³⁷.

La rottura produsse un effetto a cascata con "scomuniche" reciproche, tentativi di provocare scissioni con la promessa di ottenere altisonanti titoli, che resero ancora più turbolento un ambiente che in passato si era rivelato assai carente dal punto di vista dell'armonia. Questo "parricidio", al contempo istituzionale e personale – tanto che Pessina fu radiato dall'elenco dei «Consejeros Honorarios» dove era secondo solo a Garibaldi³⁸ – coincise con l'ascesa al vertice dell'Obbedienza spagnola di colui che nelle vesti di Gran Secretario, fondatore e direttore del "Boletín", ne era stato, di fatto, il motore e che ambiva a ricoprire un ruolo internazionale nel campo della massoneria spiritualista. Ci riferiamo al già citato Isidro Villarino del Villar che dopo Gimeno Catalán, Enrique Pérez de Guzmán e Fernando Lozano Montes assunse la massima carica

34. La rivista del Grande Oriente d'Italia riportò la notizia che si trattasse di 500 lire (2.500 euro circa), voci sdegnosamente smentite dagli spagnoli all'epoca e poi ammesse in seguito. "Rivista della massoneria italiana", 1889, n. 14-15-16, p. 244.

35. *Nueva aclaraciones*, in "B.P.", n. 6 (28 de Marzo de 1894), p. 7.

36. *Ivi*.

37. *Nuestro grabado. Giambattista Persina* [sic], 33, 91, 97, in "B.P.", n. 20 (25 de Octubre de 1893), pp. 2-4.

38. "B.P.", n. 5 (14 de marzo de 1894), p. 5.

sia del Soberano Gran Consejo sia della Gran Logia³⁹, e attuò immediatamente una riforma rituale dalla quale nacque il Rito Nacional Español, conosciuto anche come Rito Oriental Ibérico⁴⁰.

Tralasciando l'analisi sulla nascita e sullo sviluppo in terra iberica del Rito Nacional è però interessante segnalare, nell'ambito delle relazioni italo-spagnole, alcuni dati e documenti sul dinamismo del suo Gran Maestro nello stringere rapporti internazionali e rilasciare patenti per la creazione di analoghi organismi fuori dalla Spagna. Nonostante avesse avuto una crescita più lenta, il nuovo Rito continuò a espandersi non solo sul territorio metropolitano, ma anche in Argentina, Germania, Ungheria e Portogallo arrivando ad avere, alla fine dell'Ottocento, quasi novemila aderenti. L'attivismo fuori della Spagna di Villarino del Villar creò non poche apprensioni nelle istituzioni massoniche estere.

Un esempio ci viene fornito da una interessante corrispondenza intercorsa tra il Grande Oriente d'Italia e il Gran Oriente de España, e conservata presso il Centro Documental de la Memoria Histórica di Salamanca⁴¹. La prime due riguardavano le logge del Rito Nacional Español operanti in Argentina e Brasile⁴², mentre la terza si riferisce a una loggia sefardita di Salonico, tutte inviate dal Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia al Gran Maestro del Gran Oriente de España. Particolarmente interessante risulta la lettura dell'ultima perché si può considerare come una sorta di cartina al tornasole della complessità della *Fringe Masonry* e soprattutto dei rapporti e delle relazioni che intratteneva con gli ambienti martinisti, magici e occultisti.

39. I Grandi Maestri della Gran Logia Simbólica Española furono Ricardo López Salaberry; Ramón Moreno y Roure; José Marengo Gualter e Abelardo Carrillo Galiano. E. Enríquez Del Arbol, *Al filo de un centenari*, cit., p. 1006.

40. *Francmasonería. Constitución General del Soberano Gran Consejo General Ibérico (Rito Nacional Español). Fundador y 1.º Gran Maestro, Jefe Supremo del Rito D. Isidro Villarino del Villar*, Madrid, s.e., 1895; *Francmasonería. Ritual del Aprendiz Masón (Grado 1º) para uso de los hermanos que practiquen el Rito Nacional Español. Original del hermano ASSI (D. Isidro Villarino del Villar*, Madrid, s.e., 1895; *Francmasonería. Ley penal en el Rito Nacional Español*, Madrid, s.e., 1895.

41. Il Centro Documental de la Memoria Histórica (d'ora in avanti CDMH) è uno dei più importanti centri di documentazione sulla massoneria non solo spagnola. Per una completa descrizione del fondo in lingua italiana rimandiamo a M. Novarino, *Fondi in lingua italiana del Centro Documental de la Memoria Histórica (Sección Especial) de Salamanca*, Torino, CRSL-M, 2017.

42. CDMH, SE – Masonería, Legajo 245-A-1, 14/4/1898, destinatario: Gran Oriente de España (GOE); Legajo 245-A-1, 25/2/1905, destinatario: Gran Oriente de España (GOE).

Un tal dottor Amon De Medonça, residente in Salonico, nella Turchia europea, che si attribuisce i gradi 7, 33, 90, 96 – non si sa da chi e quando conferitigli – e che si dichiara “Grand Past Master” (???), fu in passato respinto all’ammissione dalla nostra R.L. Macedonia Risorta, perché ritenuto non degno di appartenere alla Nostra famiglia. Il detto signor De Medonça, unitamente ad un suo segretario, certo Samuel B. Maissa, hanno iniziato in Salonico un movimento di cui è evidente l’anormalità e che merita la nostra attenzione, perché, pur senza averne alcun diritto, vanta nomi e forme massoniche.

Essi costituirono dapprima una società, intitolata Loggia Ben Bèrith dell’Ordine Martinista, e che risultò un miscuglio deplorevole di riti massonici e forme martiniste. Quindi, cambiando denominazione, comunicarono, con lettere inviate alle nostre logge, che il “Sovrano Gran Consiglio Iberico e Sovrana Gran Loggia Simbolica Spagnola (del Rito Nazionale Spagnolo)” aveva investito il nominato De Medonça dei poteri necessari per conferire gradi e costituire Loggie, Aeropaghi e Capitoli in tutto l’Impero Ottomano, e che intanto avevano fondato la Loggia Simb. Ben Bèrith ora non più martinista ma, secondo essi, massonica. Né basta: con una nuova lettera, in data del 25 agosto, a firma del suddetto Maissa Samuel B., scritta su carta intestata “Primitive & Original Rite of Freemasonry of Swendeborgian Rite for the United Kingdom of Great Britain & Ireland” si comunica che “in esecuzione delle decisioni del Supr. Gran Maestro del Rito e della Supr. Gran Loggia Swedenborghienne di Francia” si partecipa la costituzione in Salonico di una Loggia e di un Tempio Swedenborgiens sotto il titolo distintivo di “Loge & Temple Swedenborgiens de Salonique” e si indicano le norme per esservi ricevuti.

Noi non sappiamo a quale scopo veramente intenda questo crearsi e trasformarsi di corpi che indebitamente ed abusivamente assumono nomi e titoli massonici⁴³.

Per comprendere il nesso esistente tra *Fringe Masonry*, Rito Nacional Español, Villarino del Villar e l’Italia occorre compiere un balzo in avanti di circa un decennio. Abbiamo visto che a partire dal 1894 sotto la guida di Villarino del Villar, il Soberano Gran Consejo aveva rotto con l’omologo italiano e aveva trasformato radicalmente la sua struttura assumendo un ruolo sempre più attivo sul piano internazionale.

La vera svolta fu però determinata dalle conseguenze del “desastre de 1898” con la perdita di Cuba, Puerto Rico, Guam e delle Filippine. La massoneria spagnola nel suo complesso ricevette accuse, non confutate però da elementi probatori, da ambienti cattolici e di destra, di aver contribuito alla sconfitta a causa della sua natura cosmopolita. Ne seguì

43. CDMH, SE – Masonería, Legajo 245-A-1, 18/9/1906, destinatario: Gran Oriente de España (GOE). Cfr. anche, *Noticias*, in “Boletín Oficial del Grande Oriente Español”, 1906, n. 174, pp. 161-162; *Para el h. Samuel B. Maissa, ivi*, 1907, n. 178, pp. 30-31.

una serie di atti repressivi che portarono all'inattività della maggior parte delle logge delle Obbedienze operanti in quel periodo e alla detenzione o all'esilio di alcuni dei loro esponenti più importanti. Villarino del Villar – che nel frattempo era stato nominato come “Sostituto” del Gran Ierofante Internazionale del Memphis-Mizraim, Yarker – si esiliò a Parigi dove entrò in contatto con coloro che nei primi anni del Novecento sarebbero diventati le figure di spicco della massoneria spiritualista e in particolare di Gérard Encausse, medico, esoterista e occultista noto con lo pseudonimo di Papus⁴⁴. Fu proprio a Papus che Villarino concesse nel 1905 le patenti per la costituzione a Parigi della loggia Humanidad n. 240, all'obbedienza del Rito Nacional Español e il primo Venerabile fu Charles Detré, conosciuto come Teder, altra figura di spicco di questo mondo. L'anno successivo Yarker concedeva a Papus, fino a quel momento noto come fondatore dell'Ordine Martinista in Francia, una patente per costituire la Gran Loge swedengorgienne de France ampliando così quello stretto rapporto tra Corpi massonici, gruppi spiritualisti, ambienti martinisti e chiese gnostiche.

Il sodalizio franco-spagnolo portò alla nascita, nel marzo del 1907, del mensile “Hiram. Revue d'Etudes Symboliques et Initiatives” – una delle pubblicazioni più interessanti nel panorama esoterico internazionale dei primi del Novecento – che nella nota introduttiva citava come ispiratori Yarker, Papus, Teder e Villarino del Villar, definito come «l'organisateur du Mouvement Social et Maçonique dans les pays latins»⁴⁵. Ma, soprattutto, la rivista era l'«Organe Français de la Grande Loge Swedenborgienne de France et du Rite National Espagnol», e fu all'interno della redazione che nacque l'idea di promuovere un “Congrès Spiritualiste” da affidare all'Ordre Martiniste, tenutosi nel giugno del 1908 a Parigi.

All'inizio di quell'anno, Papus annunciava sulle riviste “Hiram” e “Le Voile d'Isis” la convocazione del congresso con una sezione, definita “Convegno”, specificamente dedicata ai Riti massonici spiritualistici, da svolgersi sotto la direzione di Teder. Sei mesi dopo, il 7 giugno, si riunivano nel tempio dell'obbedienza massonica mista del “Droit Humain” i rappresentanti di 17 Obbedienze massoniche⁴⁶ e «d'autres puissances, au

44. Sulla complessa figura di Gerard Encausse rimandiamo al testo di P. Encausse, *Papus. Le “Balzac” de l'occultisme*, Paris, Belfond, 1979 e al saggio di B. De Maillard, *Papus et la Franc-maçonnerie. Papus franc-maçon*, in “L'Initiation”, 1977, n. 3, pp. 144-151.

45. *Hiram*, in “Hiram”, 1907, n. 1, p. 1.

46. Parteciparono al Convegno parigino le seguenti Istituzioni: Grande Oriente e Sovrano Santuario 33 per la Germania; Massoneria Araba “Figli d'Ismaele”; il Supre-

nombre de 14, se firent également représenter, mais la décision a été prise qu'on ne les ferait pas connaître publiquement»⁴⁷. Scorrendo semplicemente l'elenco delle organizzazioni partecipanti, si nota il ruolo trainante assunto dal Rito Nacional Español, che aveva anche dei delegati ufficiali rappresentanti l'Italia e il Portogallo.

Oltre al dibattito, incentrato nelle sessioni comuni dell'assise sullo spiritualismo, il misticismo, il cristianesimo esoterico, l'alchimia, l'ermetismo, il magnetismo e le scienze annesse, lo spiritismo e la *Fringe Masonry* (temi che rappresentavano un punto di unione tra massoni, martinisti, rosacruciani, adepti delle Chiese gnostiche e occultisti), il convegno deliberò la costituzione di una Federazione Massonica Universale che si proponeva come terzo polo d'aggregazione massonico oltre a quelli storici ispirati rispettivamente dalla United Grand Lodge of England e dal Grand Orient de France.

La nuova Federazione stabilì – oltre all'obbligo della credenza nel Grande Architetto dell'Universo, prerequisito professato da tutte le Obbedienze massoniche aderenti al Convegno – di creare, pur rispettando la massima libertà d'azione e autonomia rituale di ogni organismo aderente, una sorta di “contenitore” internazionale al cui interno tutti i membri dei Riti aderenti avessero pari diritti e reciproco riconoscimento. Sulla spinosa questione di «un paese, una massoneria» applicata dalla massoneria filo-inglese, la Federazione assunse una posizione netta: se nessun Rito federato operava in una determinata nazione, la Federazione poteva installarsi ignorando le proteste di organismi liberimuratori già

mo Consiglio Universale della Massoneria Mista; la Gran Loggia Simbolica di Spagna; il Sovrano Gran Consiglio Generale Iberico (Rito Nazionale Spagnolo); il Rito Antico e Primitivo della Massoneria per l'Inghilterra e Irlanda; la Gran Loggia d'Inghilterra di Rito Swedenborgiano; La Gran Loggia del Capo Verde; il Rito Azul della Repubblica Argentina; la Gran Loggia degli Antichi e Accettati Massoni dello Stato dell'Ohio; la Gran Loggia di San Giovanni degli Antichi e Accettati Massoni dello Stato del Massachusetts; la Gran Loggia di Germania del Rito di Swedenborg; la Gran Loggia di Francia del Rito di Swedenborg; il Supremo Consiglio dei 33 per il Messico; il Supremo Consiglio dell'Ordine massonico orientale di Misraim e d'Egitto per l'Italia; la Gran Delegazione Generale del Rito Nazionale Spagnolo per l'Italia; la Gran Delegazione portoghese del Rito Nazionale Spagnolo; e come invitati l'Ordine Martinista; l'Ordine Kabbalistico della Rosa-Croce e l'Ordine Esoterico della Rosa-Croce. Per un dettagliato resoconto del Convegno rimandiamo al saggio di Robert Amadou, *Le grand Congrès spiritualiste de juin 1908*, in “L'autre monde”, 1985, n. 96, pp. 26-29 e n. 97, pp. 14-17.

47. *Compte Rendu Complet des Travaux du Congrès et du Convent maçonnique Spiritualiste*, Paris, Librairie Hermétique, 1910, p. 211.

presenti. Per rendere più incisiva l'opera di espansione a livello mondiale fu costituito un Bureau Central (Segretariato) di coordinamento a Parigi⁴⁸.

Appare evidente che questi ultimi punti fossero caldeggiati dal Rito Nacional Español che, ancora prima del Congresso parigino, aveva adottato questa strategia lavorando per creare corpi massonici affini in Portogallo e in Italia. Quanto deciso nella capitale francese non era di facile attuazione perché a differenza degli altri network internazionali, composti da organismi nazionali simili se non uguali tra di loro, la nuova Federazione era molto eterogenea, anche se i punti di riferimento principali erano il Rito di Swedenborg e di Memphis-Misraim.

Senza dubbio, l'ostacolo principale in questa fase iniziale era rappresentato dalla coabitazione di Riti diversi tra loro, che seppur mantenendo la loro indipendenza e autonomia stringevano stretti rapporti di collaborazione. Per tale motivo fu proposta l'elaborazione di una scala ufficiale di comparazione tra i gradi massonici di tutti i Riti affiliati. Ad esempio, in un consesso internazionale o in caso di lavori rituali congiunti un quarto grado del Rito Nacional Español, che posizione occupava all'interno del Rite de Memphis-Misraïm de France? Chi era un suo pari grado?

Al termine i delegati degli organismi massonici decretarono la nascita di un *Suprême Grand Conseil Général des Rites Unis* e del citato *Secrétariat de la Fédération Maçonnique Universelle*, che come primo passaggio si occupò del problema della comparazione dei gradi. La *Humanidad* n. 240 – a ulteriore conferma del ruolo guida dell'Obbedienza

48. «1° La Federazione Massonica Universale ha per fine l'unione e il progresso di tutti i Riti Massonici che la compongono. 2° Ogni Rito federato conserva la sua autonomia completa, la sua organizzazione interiore e i suoi statuti e la Federazione non ha diritto d'occuparsene. 3° Ogni Rito Federato s'impegna soltanto a ricevere fraternamente i membri degli altri Riti egualmente federati e a stabilire relazioni fraterne con tutti i Riti della Federazione. 4° Per organizzare e centralizzare gli sforzi della federazione Massonica Universale, un Bureau Central è stabilito a Parigi (Francia) sotto il titolo di Segretariato della Federazione Massonica Internazionale. 5° La Federazione Massonica Universale raccoglierà intorno ai Riti Federati esistenti in un paese i nuovi elementi che potranno essere costituiti. 6° Se nessun Rito federato esiste in una nazione, la Federazione Massonica Universale si riserva il diritto di stabilire dei sodalizi affiliati a uno dei Riti Federati, senza tener conto delle proteste dei Riti non federati stabiliti già nella nazione. 7° Se un Rito Massonico, stabilito in un paese qualunque, rifiuta di entrare in relazione con la Federazione Massonica Universale, la Federazione si riserva il diritto di stabilire in quel paese dei Corpi Massonici d'uno dei Riti Federati». E. Frosini (Dott. Hermes), *Massoneria Italiana e Tradizione Iniziatica*, Pescara, pubblicato a cura dei Triadelfi da Ettore Croce, 1911 E.V. (Ripubblicato in anastatica da A. Forni Editore, Bologna, s.d.), pp. 170-71.

spagnola – divenne la “loggia madre” della nuova organizzazione⁴⁹. Nel tempo acquisì notorietà negli ambienti esoterici per la presenza di alcuni personaggi come René Guénon, che nel 1907 era stato ammesso come apprendista⁵⁰.

L’italiano Eduardo Frosini partecipò ai lavori come delegato del Rito Nacional Español⁵¹ e sicuramente in quella occasione rafforzò l’idea di dare vita in Italia a un nuovo Rito, appellandosi a quanto stabilito dagli art. 6 e 7 della Costituzione della Federazione Massonica Universale. A quel punto, se un Rito italiano ebbe un ruolo fondamentale per la creazione di un organismo omologo in Spagna verso la fine dell’Ottocento, l’erede di quest’ultimo, esattamente venti anni dopo, risultò fondamentale per la nascita del Rito Filosofico Italiano, avvenuta in un momento cruciale e convulso per il mondo massonico italiano, attraversato da una stagione di polemiche e scissioni che hanno catalizzato l’interesse degli storici a scapito di vicende massoniche minori come quelle analizzate in questo lavoro.

Indubbiamente la scissione del 1908, capeggiata dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato Saverio Fera, incise profondamente, tanto nello scozzesismo italiano, quanto nel Grande Oriente d’Italia, trascinandolo dietro di sé una serie di ripercussioni che interessarono anche il mondo profano, in particolare politico. La scarsità dell’interesse storiografico non può però essere imputata solo a scelte soggettive di priorità di ricerca, ma anche a elementi oggettivi dovuti all’estrema penuria di documenti. Sicuramente si tratta di una problematica generalizzata riguardante tutte le istituzioni massoniche italiane, imputabile alla scarsa attenzione che le stesse istituzioni hanno dedicato in passato alla conservazione della documentazione prodotta, considerata se non superflua almeno non importante. Ulteriori spiegazioni sono inoltre da ricercare nella quasi totale dispersione e distruzione degli archivi istituzionali e privati operata dal fascismo.

49. J. Bricaud, *Notes historiques sur le Rite ancien et primitif de Memphis-Misraïm*, Lyon, Annales initiatiques, 1938, p. 11.

50. Théodore Vézelay, *René Guénon et son cordon de haut grade en 1908. Guénon franc-maçon: des éléments réels et vérifiés*, in <https://www.jlturbet.net/2021/10/rene-guenon-et-son-cordon-de-kadoch-en-1908.guenon-franc-macon-des-elements-reels-et-verifies.html> [consultato il 25/5/2022].

51. «Tr. Ch. Fr. Je suis avec vous pour la revendication de la haute finalité spiritualiste de la Franc-Maçonnerie Universelle. Agréez donc mon adhésion fraternelle et croyez-moi votre affectionné. Ed. Frosini». *Compte Rendu Complet des Travaux du Congrès et du Convent maçonnique Spiritualiste*, cit., p. 42.

Questa nuova Obbedienza doveva essere, nei propositi del suo fondatore, la sintesi dei principali Riti rappresentati al Convegno e poteva contare sul sostegno e la protezione di esponenti di primo piano come Yarker, futuro Gran Maestro Onorario del Rito, Theodor Reuss⁵², Gran Maestro del Grande Oriente e del Sovrano Santuario del Rito di Memphis-Misraim e del Rito Scozzese di Cernau per la Germania e la Svizzera, dei già citati Détré (Teder) e Encausse (Papus) e soprattutto di Villarino del Villar. In effetti il 17 gennaio del 1908 il Gran Maestro del Soberano Gran Consejo General Iberico e del Rito Nacional Español nominava Frosini Gran Delegato per l'Italia e lo autorizzava a costituire Logge e Camere superiori sotto l'obbedienza del Corpo massonico spagnolo⁵³.

Frosini si avvalse dell'autorizzazione per fondare, il 17 dicembre 1908, la Loggia "Centrale Ausonia" all'Oriente di Firenze che diventerà il nucleo costitutivo del Rito Filosofico Italiano⁵⁴.

Nel primo numero del periodico "Hermes. Rivista di liberi studi esoterici" – fondato dallo stesso Frosini e diretto con lo pseudonimo di Dott. Hermes – oltre a sottolineare come la denominazione corretta fosse «Rito Filosofico Italiano e Riti Uniti per l'Italia», esprimendo così un debito di riconoscenza verso la Federazione, dichiarò che era strutturato in sette gradi che riassumevano, con una prospettiva del tutto italiana e aventi un carattere filosofico-pitagorico, gli insegnamenti dei Riti di Swedenborg (strutturato in 7 gradi), del Rito Nacional Español (7 gradi), del Rito Scozzese di Cernau (33 gradi) e del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim (97 gradi).

Inoltre rendeva noto che l'omologo Supremo Gran Consiglio iberico l'aveva riconosciuto con una patente emanata il 30 dicembre 1909 e firmata da Villarino del Villar, che negli anni oltre che un "fratello massone" era diventato un devoto amico, al pari di Yarker, Gran Ierofante generale. Lo speciale rapporto tra i due⁵⁵ fece raggiungere al Rito Filosofico Italiano un obiettivo che gli spagnoli, alla fine dell'Ottocento, non aveva-

52. Sulla figura di Theodor Reuss rimandiamo a E. Howe, H. Moller, *Theodor Reuss. Irregular Freemasonry in Germany 1900-1923*, in "Ars Quatuor Coronatorum", 1979, n. 91, pp. 28-46.

53. F. Landolina, *Le frangie in Italia*, in "Rivista Massonica", 1976, n. 4, pp. 212-13.

54. Sulla storia del Rito Filosofico Italiano oltre al citato libro di Frosini, *Massoneria Italiana e Tradizione Iniziatica*, cfr., R. Sestito, *Storia del Rito Filosofico Italiano e dell'Ordine Orientale Antico e Primitivo di Memphis e Mizraim*, Firenze, FirenzeLibri, 2003.

55. Frosini provava nei confronti di Isidoro Villarino del Villar profonda stima e rispetto come si desume dalla dedica contenuta nel suo libro: «All'illustre fratello Isidro Villarino del Villar Gran Maestro del Rito Nazionale Spagnuolo della integrale dottrina iniziatica, interprete valoroso della scuola sociale solidarista, propagatore geniale della li-

no ottenuto da Pessina: la stipula immediata di protocolli di amicizia con i Riti memphisiano-misraimici, swedenborgiani e scozzesisti di Cernau. Frosini ebbe anche la rappresentanza per l'Italia dell'Ordine Martinista da Papus⁵⁶ e nel 1912 fu nominato da Jean Bricaud «Légit gnostique» dell'Eglise Gnostique Universelle, a conferma delle interconnessioni non solo massoniche più volte ribadite. Inoltre ricevette anche la nomina di rappresentante per l'Italia nel Segretariato di Parigi⁵⁷.

Esattamente come era accaduto vent'anni prima in Spagna, la nascita del nuovo Rito fu accompagnata da polemiche che videro protagonisti, ancora una volta, Ulisse Bacci e naturalmente Frosini. Il responsabile della "Rivista massonica", organo del Grande Oriente d'Italia, puntò il dito contro il mondo della *Fringe Masonry* mettendo in dubbio la stessa esistenza di alcuni organismi, la complessità rituale di altri, ironizzando sugli altisonanti nomi distintivi adottati e sugli acronimi incomprensibili di cui erano pieni i loro documenti. Ma soprattutto sollevava dubbi sulla reale consistenza numerica e la pericolosa contiguità con correnti esoteriche e occultiste, che nulla avevano a che fare con la liberamuratoria speculativa. In conclusione affermò che queste Obbedienze e Riti non fossero "regolari", sia dal punto di vista storico, ossia discendenti da corpi massonici riconosciuti e operanti nei secoli passati, sia per la loro ritualità e proiezione nella società civile «raccolti, in troppo ristretto numero e in troppa miscela, nel mistico santuario» e che avessero difficoltà a «comprendere la vita che si agita al di fuori e che chiede e attende di essere avviata verso luminose conquiste dell'avvenire»⁵⁸.

Naturalmente la risposta di Frosini non si fece attendere – e occorre dare atto dell'onestà intellettuale di Bacci che la ospitò nella sua rivista⁵⁹ – contribuendo in tal modo a generare una stimolante riflessione tra i lettori. Nella risposta, oltre a dedicare ampio spazio alla difesa del Soberano Gran Consejo e del Rito Nacional Español – ripercorrendo così le vicende descritte in questo saggio – ironizzò a sua volta sul fatto che alcuni dei corpi massonici e i loro esponenti, dei quali veniva messa in dubbio la regolarità, erano stati riconosciuti nei decenni passati dal Grande Oriente. Inoltre sottolineava, nel caso di Yarker, come fosse stato citato più volte nella "Strenna" annuale del Grande Oriente, alla fine

bertà e della umanità, apostolo costante, dedico con affetto fraterno queste pagine scritte in nome della massoneria universale per la rinascita di quella italiana».

56. G. Ventura, *Tutti gli uomini del Martinismo*, Roma, Atanor, 1978, pp. 62-63 e 68-69.

57. *Informazioni*, in "Hermes. Rivista di liberi studi esoterici", 1910, n. 1, p. 11.

58. *Anche in Italia*, in "Rivista massonica", 1909, n. 7-8, pp. 182-183.

59. *Noblesse oblige*, in "Rivista massonica", 1909, n. 11-12-13, pp. 270-276.

dell'Ottocento, in qualità di Gran Maestro di un riconosciuto Supremo Consiglio, e che solo a partire dal 1909 si sollevassero dei dubbi sulla sua legittimità. Ma al di là delle querelle “genealogiche”, il vero punto sul quale concentrare l'attenzione era rappresentato dal fatto che le Obbedienze maggioritarie, soprattutto quelle latine, si fossero evolute uscendo dal solco della tradizione. In particolare in Italia «la Massoneria ufficiale ha dimenticato e lasciato volontariamente ogni insegnamento esoterico ed è quindi diventata una associazione profana che usa e abusa di forme massoniche senza viverne lo spirito»⁶⁰, e fu per questo che nacque il Rito Filosofico Italiano.

Con la morte di Villarino del Villar nel 1912, il Rito Nacional Español entrò in crisi e i suoi affiliati passarono nella Gran Logia Catalana-Balear. Dieci anni dopo la creazione anche il Rito Filosofico Italiano cessò di esistere e la maggior parte dei suoi membri aderì al Rito Scozzese Antico ed Accettato di Piazza del Gesù, nato dopo la scissione del 1908.

Si concludeva così un'esperienza marginale, talvolta non esente da eccessi folcloristici, che – indubbiamente per il suo carattere spiritualista e contiguo con realtà occultiste – suscitò nelle Obbedienze maggioritarie italiane e spagnole parole di riprovazione.

Al contempo però diede vita a un dibattito e a una riflessione sul progressivo abbandono della tradizione iniziatica, soprattutto da parte degli organismi massonici dei paesi latini, che metteva a rischio l'essenza stessa della liberamuratoria speculativa. Tale esperienza stimolò quindi gli sforzi di quanti, pur criticando i fini dei Riti che abbiamo studiato, intrapresero all'interno delle loro Obbedienze un forte impegno per preservarle da una costante “profanizzazione” e da un eccessivo impegno politico.

60. *Rito Filosofico Italiano*, in “Hermes. Rivista di liberi studi esoterici”, 1910, n. 2, p. 2.